



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### The Twilight Zone (un anniversario)

UNA DELLE RAGIONI per le quali amo tanto leggere, è che adoro lasciarmi raccontare una storia. In fondo sono cresciuto con un papà che mi incantava inventandone sul momento di fantastiche (ho questo ricordo di lui che racconta mentre, dopo il bagnetto, mi asciuga i capelli: dovevo essere piccolissimo) e con un nonno che in certi momenti – magari mentre si arrostitavano le castagne sul fuoco – narrava quello che aveva visto accadere in guerra: alcune storie erano terribili e si potevano ascoltare solo (ma era raro accadesse) se il nonno aveva bevuto qualche bicchiere di troppo, e comunque di vino ce ne voleva parecchio perché si lasciasse andare.

Quindi mi sembra di essere sempre stato circondato dalle storie: per quelle avevo sempre tempo. Ne raccontava il signor Romano (quando si faceva prendere dall'emozione balbettava) della minuscola bottega di alimentari giù al paese, e ne raccontava anche l'anziano barbiere di papà, che una volta al mese mi tagliava i capelli e mi faceva ridere fin quasi a farmela addosso facendo il giocoliere con le boccette del profumo.

Poi, naturalmente, c'era la televisione. Non avevo il permesso di vederne tantissima, e comunque quando ero piccolo la TV non trasmetteva a ogni ora: ricordo bene la sigla di apertura delle trasmissioni con il [finale del Guglielmo Tell di Rossini](#). Una delle cose che però a un certo punto mi hanno lasciato vedere, anche se sempre con un adulto, erano i vecchi episodi di una serie americana chiamata [Ai confini della realtà](#), nell'originale *The Twilight Zone*. Facevano una paura del diavolo anche se erano in bianco e nero (ma tutta la televisione era in bianco e nero, ero già grandicello all'epoca del primo apparecchio a colori) e anche se erano di un'epoca ben precedente a quella in cui vivevo: lo si capiva da tutto: vestiti, acconciature, automobili...

Poi qualche anno fa, spulciando in una di quelle bancarelle in cui le Biblioteche mettono in vendita per pochi euro i libri dismessi dal catalogo, me ne è capitato in mano uno strano: riportava una breve sinossi di tutti i 156 episodi della serie storica (andati in onda sino al 1963) con i nomi dei registi e degli attori. Un gioiellino insomma, come a volte succede di trovarne. È grazie a quel libro – ripreso in mano per caso l'estate scorsa – che ho notato come il primo episodio della prima stagione sia stato trasmesso all'inizio di ottobre del 1959. Non ricordo di averne visto le repliche di oltre vent'anni dopo, né se mi fosse piaciuto o meno, ma ricordo invece molto bene l'impressione lasciatami dal secondo episodio, quello trasmesso per la prima volta proprio un 9 di ottobre, un venerdì. Il protagonista era un brav'uomo che riceve la visita nientemeno che della morte: lui cerca di venire a patti e la morte si lascia incredibilmente convincere. Non sa però, l'uomo, che la morte vorrà che qualcuno vada al posto suo, e poiché toccherebbe a una bambina cui vuol bene farà una gran fatica il protagonista per salvarla, però salvandola si guadagnerà il paradiso. Mi era piaciuto un sacco.

Chissà, forse il gusto per la narrativa – e anche l'amore per quel certo filone della narrativa in cui l'inaspettato e il non perfettamente logico hanno una loro specifica potenza – mi viene anche da lì. Perché alla fine penso che i libri ci piacciono anche perché narrano sempre di quella zona "al crepuscolo", la *Twilight Zone*, in cui anche ciò che in pieno giorno o in piena notte è impossibile accada... può accadere. Il piacere del leggere, e anche del provare a narrare, è proprio questo: camminare su quella specie di battigia che separa il mondo reale e tutte le sue leggi fisiche da un altro mondo illogico eppure plausibile. Territorio da scrittori.

Lo diceva, in fondo, già l'introduzione del creatore (si chiamava [Rod Serling](#), suo anche *Il pianeta delle scimmie*) a quei telefilm vecchi di 62 anni, quando una voce fuori campo, con in sottofondo una musica vagamente inquietante, spiegava che "C'è una quinta dimensione al di là di ciò che è noto all'uomo. È una dimensione vasta come lo spazio e senza tempo come l'infinito. È la via di mezzo tra la luce e l'ombra, tra la scienza e la superstizione, e sta tra l'abisso delle paure dell'uomo e il vertice della sua conoscenza. Questa è la dimensione dell'immaginazione. È un'area che chiamiamo *The Twilight Zone*".